

Epidermite Essudativa: una questione di pelle !



La cute rappresenta la prima e principale **barriera protettiva** nei confronti delle aggressioni portate da agenti esterni, siano essi chimici o fisici: le lesioni a carico di questo schermo protettivo naturale suonano dunque come un forte campanello d'allarme per l'integrità dell'animale.

La cute può essere oggetto di numerose lesioni ma gli effetti prodotti da una particolare infezione evocano particolare reazione e preoccupazione proprio in funzione della manifestazione clinica che la caratterizza:

Infezioni Batteriche	Infezioni Virali	Infezioni micotiche	Infestazioni parassitarie
Epidermite Essudativa	Vaiolo	Microsporiasi	Rogna sarcoptica
Streptococcosi	Malattia vescicolare	Tricofitosi	Rogna demodettica
Necrosi auricolare	Esantema vescicolare	Candidasi cutanea	Pulci
Spirochetosi	<i>Afta</i>		Mosche
Necrosi facciale	<i>Parvovirosi</i>		Insetti
Ascessi	<i>Peste suina classica</i>		Zanzare
Mal Rosso	<i>Peste suina africana</i>		
Salmonellosi			
Pasteurellosi			
Mastite			
Malattia degli Edemi			
Antrace			
Edema Maligno			

L'**epidermite essudativa** è una malattia infettiva segnalata in tutti i paesi a suinicultura intensiva sostenuta da **Staphylococcus hyicus**: germe **Gram+**, **non emolitico**, in grado di produrre una **malattia iperacuta o acuta** a carico dei **lattonzoli** e dei **lattoni**.

L'incidenza sembra essere aumentata negli ultimi tempi e sembra correlabile all'implementazione delle **nuove tecnologie d'allevamento** responsabili dell'aumento delle dimensioni degli allevamenti e della densità della popolazione animale per allevamento.

L'infezione si manifesta clinicamente con la presenza di **lesioni crostose non pruriginose, aumento della secrezione sebacea ed essudazione, arresto della crescita, disidratazione e morte**.

Customer Helpline

Epidermite Essudativa: una questione di pelle!



La malattia può interessare tutta l'estensione della cute (forma diffusa) o solo alcune aree (forma localizzata a focolaio).

Ceppi **patogeni** e **apatogeni** possono entrambi essere comunemente isolati dalla **cute** di soggetti sani e malati: gli stipti patogeni sono caratterizzati dalla capacità di produrre una **tossina esfoliativa (ET)**, responsabile delle alterazioni cutanee.

Stipti di **Staphylococcus hyicus** sono stati inoltre isolati nei seguenti organi:

- Congiuntive
- Narici
- Padiglioni auricolari
- **Vagina di scrofe e scrofette**

- **Il momento chiave nella patogenesi della malattia è l'infezione dell'epidermide di soggetti immunariamente "vergini" da parte di ceppi patogeni ET produttori.**
- **L'infezione può facilmente conseguire alla produzione di semplici soluzioni di continuo quali tagli superficiali, morsicate, iniezioni, etc.**
- **La contagiosità è estremamente elevata, per questo pochi soggetti clinicamente malati possono trasmettere la malattia a tutta la nidiata o all'intero gruppo.**

Notevole è la capacità di resistenza nell'ambiente di questo germe, in grado di sopravvivere per **settimane** e che è stato inoltre isolato anche in **campioni d'aria** provenienti da ambienti infetti (UFC $2,5 \times 10^4/m^3$): **la trasmissione aerogena sembra quindi possibile** anche se non ancora confermata.

Diversi sono i ceppi presenti sulla cute d'ogni singolo animale che purtroppo **non sono necessariamente caratterizzati dalla medesima antibiotico sensibilità.**

A tal proposito, studi eseguiti nel 1997 da Wagner e dai suoi collaboratori hanno dimostrato che in un campione random di 10 colonie isolate dalla cute di un soggetto affetto da epidermite essudativa possono essere presenti **1,9** differenti ceppi e **2,3** diversi tipi di antibiogrammi.

Morale: lo Staphylococcus hyicus è davvero una brutta "gatta da pelare" con i soli antibiotici: come se non bastasse, attualmente non sono in commercio neppure vaccini.

Epidermite Essudativa: una questione di pelle!



L'incidenza che questa malattia assume nelle diverse aziende può essere correlata all'assenza di **immunità passiva specifica** (aspetto richiamato dai vari autori ma non ancora sufficientemente chiarito) e dalla carenza di adeguati protocolli di **Biosicurezza**.

Questa patologia si configura **come sparring-partner ideale** nel sollecitare l'adozione di **misure di igiene ambientale rigorose e coerenti** con il controllo dei punti critici e l'abbattimento del rischio di infezione.

CCP	Descrizione	Azione Correttiva
Pulizia degli ambienti	Questo agente patogeno dispone di grandi capacità di sopravvivenza: sarebbe controproducente offrirgli pure il vantaggio della presenza di accumuli di carico organico inquinante!	Prevedere l'impiego di un detergente a pH fortemente alcalino per rimuovere lo sporco più ostinato (HD3 1:200) e disinfettare con un presidio ad elevata stabilità in presenza di residui di sostanza organica (Virocid 1:200).
Pulizia della cute delle scrofe	Effettuare il lavaggio delle scrofe con una soluzione disinfettante caratterizzata da azione detergente simultanea e combinata	All'ingresso in sala parto, programmare il lavaggio delle scrofe con KenoPro 1:50 Successivamente disinfettare le scrofe con Virkon S 1:200 .
Trasmissione diretta scrofa-suinetto	Ricordare che questo momento può costituire la via più frequente di contagio scrofa-suinetto	<i>Effettuare ripetuti tamponi vaginali per controllare l'eventuale antibiotico sensibilità dei ceppi.</i> <i>Prevedere per le scrofe un trattamento parenterale ad hoc a cavallo del parto.</i>
Controllo strutture	Devono essere integre e non causare traumatismi	<u>Manutenzione ordinaria</u>
Aggressività post svezzamento	Frequente causa di traumatismi	<i>Nebulizzare 1-2 volte al giorno per 5 giorni a partire dallo svezzamento una soluzione disinfettante a base di Virkon S 1:200 (1 litro ogni 50 metri cubi d'ambiente).</i> <i>Favorire la cicatrizzazione di eventuali lesion nebulizzando Skin-O-Fix 1 volta al giorno per 3 giorni</i>



Densità popolazione	Aumento rischio contagio	<i>Diradare.</i>
Permanenza dei casi clinici con animali sani	Aumento rischio contagio	<i>Isolamento clinici.</i>
Procedura trattamenti parenterali	Aumento rischio contagio	<i>Usare sempre aghi nuovi, e smaltire dopo l'uso.</i>
Selezione allo svezzamento	Aumento rischio contagio	<i>Evitare di raggruppare nella medesima gabbia soggetti nati da scrofe e scrofette.</i>

L'epidermite essudativa, nella maggior parte delle aziende suinicole, non è annoverata tra le malattie che più interferiscono con il reddito d'impresa: non per questo è una patologia da trascurare poiché in corso di gravi focolai la sua incidenza sulla bolletta aziendale può venire radicalmente modificata (morbilità 30-70%; mortalità fino al 70% !).

In assenza di presidi vaccinali la prevenzione può essere integralmente sostenuta solamente attraverso l'applicazione di un protocollo di **biosicurezza aziendale**, che preveda il ricorso a biocidi di provata efficacia nei confronti di *Staphylococcus hyicus*, innocui per gli animali, sicuri per gli addetti ed ecoefficienti nel rispetto dell'equilibrio ambientale.

Data originale di pubblicazione Agosto 2008, data di revisione Gennaio 2013